

A fianco dei lavoratori Fincantieri in lotta da mesi!

La vertenza Fincantieri è una delle vertenze cardine del momento.

I delegati FIOM hanno proclamato un pacchetto di 16 ore di sciopero e la manifestazione nazionale di tutto il gruppo entro ottobre 2015 per la garanzia del posto di lavoro, contro la disdetta degli accordi e a sostegno della piattaforma per il rinnovo del contratto integrativo, a partire dalla diminuzione e dalla regolamentazione del lavoro in appalto.

Gli operai riprendono la lotta, non solo contro le provocazioni dell'azienda, l'aumento dello sfruttamento e l'attacco al salario e ai propri diritti, ma anche per salvaguardare il futuro dei cantieri minacciati di chiusura (Castellammare di Stabia e Palermo).

La posta in gioco è tutta politica. Fincantieri - azienda controllata dal governo - vuole avere le mani libere per

sfruttare ancora di più i lavoratori e per futuri tagli e ristrutturazioni. C'è la volontà di applicare nei cantieri il "modello Marchionne".

Questi sono i primi nefasti effetti del Job Act!

La continuazione della lotta degli operai Fincantieri è la dimostrazione del rifiuto dei lavoratori del progetto padronale e governativo.

E' anche la dimostrazione che non vi è sostanziale differenza fra padroni privati e aziende pubbliche capitaliste: entrambe si nutrono del plusvalore rubato agli operai!

La vertenza di Fincantieri riguarda tutti i proletari. L'intera classe operaia deve unirsi attorno a questa lotta. Ci vuole unità, lotta ed organizzazione per sconfiggere l'arroganza dei padroni, spalleggiati dal governo Renzi e dai collaborazionisti.

Giustamente il Comitato di sostegno ai lavoratori della



Fincantieri di Marghera afferma che per respingere il diktat padronale c'è una sola via: riprendere e rilanciare la mobilitazione diretta della massa dei lavoratori Fincantieri e degli appalti, senza divisioni fra cantieri e fra lavoratori.

Questa è la strada che porta al Fronte unico proletario di lotta, che per essere tale deve avere una prospettiva rivoluzionaria, quella del Governo operaio e degli altri lavoratori sfruttati.

La classe operaia deve tornare ad essere protagonista a tutti i livelli della lotta economica e politica. Deve riacquistare cioè la sua piena indipendenza.

Per fare ciò è indispensabile ricostruire un Partito comunista che abbia solidi legami con la classe operaia.

La formazione di nuclei e gruppi comunisti nelle fabbriche, il loro collegamento in una sola organizzazione politica ne sono la premessa.

Gli operai occupano la CBM Carpigiana

Gli operai della CBM Carpigiana, industria metalmeccanica di Modena, sono entrati in lotta contro la dichiarazione di una ventina di esuberanti (su 32) e il pericolo concreto della chiusura della loro fabbrica. Gli operai hanno scioperato e poi occupato la fabbrica per impedire che i padroni portassero via i macchinari.

La lotta della CBM Carpigiana testimonia i tempi duri che vivono gli operai del modenese: altre due aziende hanno cessato l'attività negli ultimi tempi. Allo stesso tempo, la occupazione dimostra che gli operai e i lavoratori sfruttati non solo resistono alle politiche padronali, ma iniziano a fare proprie, in molteplici occasioni, forme di lotta più avanzate e contundenti.

Mentre sosteniamo pienamente la lotta della CBM, fino al ritiro dei licenziamenti e la garanzia di tutti i posti di lavoro, ribadiamo ancora una volta che esse possono avere una

soluzione veramente positiva solo se non rimangono isolate e chiuse nell'orizzonte e nelle compatibilità borghesi, solo se esse si uniscono in una unica lotta contro il sistema capitalista nel suo complesso.

Per questo occorre che la classe operaia ritorni ad essere una classe indipendente che lotta in modo indipendente; la costruzione di Comitati od altri organismi operai, e del Fronte unico di lotta del proletariato, che raccolga attorno alla sua guida tutte le masse sfruttate, sono oggi indispensabili.

Così come oggi è indispensabile l'esistenza di un combattivo Partito comunista guidato dal marxismo-leninismo, arma fondamentale della classe operaia per affermare nella lotta la sua prospettiva di potere: un Governo operaio che sia lo sbocco politico del Fronte unico e il punto di partenza di lotte decisive per rivoluzionare il paese. Uniamoci e lavoriamo per questo obiettivo!



FCA: più sfruttamento e più profitti

Padron John Elkann ha detto che Fiat-Chrysler produrrà più di un milione di auto in Italia nel 2016. Al netto delle balle, questo significa una sola cosa per gli operai: maggiore sfruttamento, peggioramento delle condizioni di lavoro, fatica, infortuni.

Alla FCA interessa spremere la classe come limoni e poi gettarli per strada, come si profila per gli operai di Termini Imerese.

Agli operai interessa licenziare i padroni per migliorare le proprie condizioni di lavoro e di vita. Ma per fare questo c'è bisogno della lotta dura, tanto per cominciare.

Seguiamo l'esempio degli operai delle Meccaniche di Mirafiori che hanno scioperato compatti al 100% per protestare contro il peggioramento delle condizioni di lavoro, dopo aver lasciato soli i sindacalisti collaborazionisti che volevano parlare del contratto (dopo aver svenduto tutto quello che c'era da svendere).